



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 18 - N. 7 - Aprile 2018

Diffusione gratuita ad uso interno

«Voi non abbiate paura!
So che cercate Gesù,
il crocifisso.
Non è qui.

È risorto,

infatti, come aveva detto;
venite, guardate il luogo
dove era stato deposto.
Presto, andate a dire
ai suoi discepoli:
“È risorto dai morti,
ed ecco, vi precede in Galilea;
là lo vedrete”.
Ecco, io ve l’ho detto».

Mt 28, 5-6



Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 18 - N. 7 - Aprile 2018

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**
Carmine Egizio, Francesco Panetta,
Maria Carmela Romano, Salvatore
Sapio, Mariateresa Vitelli.

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



Aprile

Sabato 7 ore 17 "Festa del perdono" - Prima confessione dei fanciulli di prima comunione
Domenica 8 "Festa della Divina Misericordia" **ore 15** Coroncina della Divina Misericordia

IN PREPARAZIONE ALLA TERZA FASE DELLA MISSIONE PARROCCHIALE

8, 9, 10 Giugno: XVII Edizione della Sagra della pennetta all'arrabbiata

10 giugno Festa del Sacro Cuore

ore 17,00 Processione con l'effigie del Sacro Cuore

ore 19,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovanni Rinaldi

Mercoledì 13 giugno: Udienza dal Santo Padre

(Per info e prenotazioni è possibile rivolgersi alla Signora Maria Maritato Tel. 3315098242)

Costo pro capite € 20,00

17 giugno: Celebrazione delle Cresime e Chiusura della Missione Popolare

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

157. Chi è il capo di questo corpo?

Cristo «è il Capo del corpo, cioè della Chiesa» (Col 1,18). La Chiesa vive di lui, in lui e per lui. Cristo e Chiesa formano il «Cristo totale» (sant'Agostino); «Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica» (san Tommaso d'Aquino).

Poesia

PASCA

di Vincenzo Cerasuolo

*So' passate ormaje tant'anne,
ma nun è cagnato niente;
'o munno è comm'a ttanno:
tutte 'nfame e ppreputente.*

*Isse scennette 'ncopp' 'a terra,
pecchié 'o mmale ce aveva acciso;
acchistu mmale facette 'a guerra,
pe' ce sarvà e darce 'o paraviso.*

*A ttutte quante Isso dette 'a voce:
"Pentiteve e cagnate sentimento"
e lassaje 'a vita, 'ncopp' 'a croce,
doppo na settimana 'e patimento.*

*Ma 'o terzo juotrno po' risuscitaje
ascenno contr' 'o mmale vittorioso;
cu 'a morta sujia 'a vita ce rialaje,
pecchié 'o bene sujo è misericurdiuso.*

*Mo' n'ata vota Pasca s'avvicina,
ma s'è perduto 'e l'ammore e 'o ddoce;
'o mmale e l'odio 'o core ce arruvina
e comm'a ttanno vene miso 'ncroce.*

*Ma nuje sapimmo ca vene 'o terzo juorno,
e ancora sarva chistu munno stuorto;
sonano mille campane tutt'attuorno,
pe' dicere accusi: "Cristo è risorto!"*



**APOSTOLATO
DELLA PREGHIERA**

Universale

• Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiamo il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.

e dei Vescovi

• Perché gli artisti, che hanno ricevuto da Dio il dono di dare forma alla bellezza, mantengano viva la tensione del cuore verso l'autore di tutte le cose.

Riflessioni del nostro parroco

Dalla grotta alla grotta

di Don Pasquale Giannino

Dalla grotta di Betlem, alla grotta del sepolcro. Tutta la vita di Gesù inizia da una grotta e finisce in una grotta, vuota. Di quest'ultima non sappiamo molto dal racconto dei vangeli. Si dice che avevano osservato il giorno di riposo prescritto, quindi, per non contaminarsi, non sono andati al sepolcro a vegliare il loro amico/maestro. Gli evangelisti sembrano darci una sensazione che in quel sabato tutto era fermo, un silenzio assordante avvolgeva le persone e le coscienze. Tutti coloro che hanno amato questo Gesù si ripetevano, quasi sicuramente: *"non doveva finire così"*; o anche: *"come mai Dio non è intervenuto nella vita di questo giusto?"*. Inizia però il nuovo giorno, il primo della settimana, il primo dopo il sabato, e qualcosa inizia a muoversi.

Tra i primi a mettersi in cammino il Vangelo di Giovanni ci parla di Maria di Magdala, che all'alba, mentre è ancora tenebra, si muove verso la tomba. Maria di Magdala è proprio l'immagine della persona innamorata di Cristo che non si rassegna, anche se non ha speranza. Non ci dice l'evangelista il motivo per cui questa donna va al sepolcro, ma sicuramente il suo cammino è quello di chi cerca senso a quegli interrogativi di cui sopra. Per ben 7 volte il vangelo di Giovanni, quando parla degli episodi della risurrezione di Gesù (capitolo 20), utilizza il termine sepolcro. Sembra il soggetto principale nella scena. È il luogo in cui ci si ritrova. È il luogo dove l'uomo fa esperienza di essere sconfitto. L'unica differenza di questo luogo è di chi è già prigioniero e chi invece vi entra ancora da vivo per far visita ai propri cari. Maria di Magdala arrivando in questo luogo e si limita a prendere visione dei fatti: vede che la pietra è stata levata dal sepolcro.

Non sapremo mai cosa è accaduto in quel sepolcro, abbiamo la sola testimonianza di questa donna che riporta quanto lei ha potuto verificare. Inizia allora una corsa di questa donna che



riporta la notizia a Simon Pietro e da un altro discepolo: *"Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'anno posto!"*. È bello questo gesto della Maddalena di riunire nuovamente i 12 che si erano dispersi impauriti. Questa donna rappresenta il prototipo del discepolo che non si rassegna di fronte agli enigmi e i drammi della vita, continuano a cercare la persona amata.

Se siamo innamorati di Cristo continuiamo a cercare sempre, anche di fronte alle situazioni spiacevoli che la vita ci pone di fronte. Se non lo cerchiamo è forse perché amiamo altro: i beni di questo mondo che diventato talvolta i nostri idoli. Ascoltato ciò che dice la Maddalena i discepoli si precipitano fuori e anch'essi corrono al sepolcro: Pietro e un altro discepolo, presentato sempre senza nome in questo Vangelo. Gli esegeti identificano costui in Giovanni figlio di Zebedeo. Ma il discepolo "che Gesù amava" è un personaggio che ognuno di noi deve riconoscere; deve fare proprio il percorso di questo discepolo e stare accanto al maestro fino a quando dona la vita. È il nostro cammino spirituale. Questo discepolo arriverà per primo al sepolcro, tanto è il desiderio, l'apertura del cuore e la sua sensibilità. Certo, bisogna però precisare che anche Pietro giungerà a al sepolcro; arriviamo in tempi diversi a vedere la medesima esperienza. Ed entrando nel sepolcro questo discepolo fa la medesima

esperienza della Maddalena: vede, osserva il dato fisico, e cioè le bende che avvolgevano Gesù poste lì per terra. Non entra però nel sepolcro, aspetta. È proprio l'immagine della comunità ecclesiale che ha dei ritmi diversi nella fede, ma sa anche aspettare con pazienza il fratello affinché ciascuno faccia la medesima esperienza di passare da una visione del tangibile, del materiale a una di tipo spirituale, che va al di là di ciò che si vede. Ma cosa hanno visto quei discepoli? Delle bende disanimate, senza corpo, sgonfiate.

Giovanni Crisostomo ci dice l'intuizione che forse i discepoli hanno iniziato ad avere e cioè che se fosse stato derubato il corpo di Gesù, così come aveva affermato la Maddalena, non lo avrebbero tolto dalle bende, ma se lo sarebbero portati così com'era. Il verificabile finisce qui, da qui in avanti deve entrare un altro sguardo, quello della fede: è passato nella tomba/grotta, non è tornato indietro in questa vita, ma è andato al di là, è stato introdotto nella vita di Dio, la vita dell'Eterno.

Ciò che è accaduto non lo si vede più con gli occhi materiale, ma lo si vede con uno sguardo che è quello del credente. Le bende e il sudario non sono ancora una prova della risurrezione, solo lo sguardo della fede sa far leggere quello che è accaduto. Questo sguardo non può essere imposto a nessuno, infatti non è tanto quello che si vede, ma da chi vede. ●

Riflessioni del nostro parroco sul tema di questo mese: il nono comandamento

Scegliere Dio prima di ogni cosa

di Don Pasquale Giannino

Il desiderio è una componente essenziale della nostra esperienza umana che coinvolge tutti i livelli: il corpo, la mente e l'anima. Questo perché riguarda l'interiorità della persona che, come il corpo, ha bisogno di nutrimento: il cuore dell'uomo ha bisogno di "legarsi" a qualcosa, perché ogni persona non basta a se stessa ma ha sempre bisogno di un altro, è naturalmente aperto all'altro e cerca attraverso questo legame la sua pienezza, il suo compimento. In Genesi Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda" (Gn 2, 18).

In questo semplice versetto sono racchiuse due verità profonde: l'essere umano non basta a se stesso, non può essere felice se rimane solo; l'essere umano non si deve accontentare delle cose, nemmeno del creato: infatti ha bisogno di un aiuto che gli corrisponda. Un conto è condividere la vita con una persona, un conto è voler "possedere" una persona come se fosse un oggetto. Gesù viene incontro a questo bisogno profondo che viviamo indicandoci la via giusta: solo desiderando Dio prima e sopra ogni cosa è possibile realizzare la propria vita.

Come sempre, il male si insinua nelle profondità dell'uomo cercando di corromperlo, di confonderlo, di ingannarlo; e anche il discepolo di Gesù, pur avendo scelto Dio sopra ogni cosa è bersaglio del male.

Da "Dieci parole per un cammino di gioia" di Andrea Mariani, EDB: Non rispettiamo il 9° comandamento quando:

- ci si lascia dominare dalla forza del piacere e del godimento, cosa che si concretizza in uno sguardo che vuole «possedere» l'altra persona invece di rispettarla nella sua alterità. La persona, già dal modo di pensarla, è abbassata da fine e soggetto a mezzo e oggetto per soddisfare la propria attesa e il proprio egoistico bisogno d'amore;

- non si vigila con serena criticità sul proprio pensiero, dimenticando che la



bontà e la malizia dell'uomo non consistono semplicemente in ciò che si fa, ma dipendono da ciò che si radica nel suo cuore: «Dal cuore, infatti, provengono i

propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie» (Mt 15,19);

- si guarda l'altra persona riducendola alla sua componente sessuale e corporea, dimenticando la verità integrale del suo essere persona. La gioia che deriva dalla bellezza del corpo dell'uomo e della donna è svilita nella prospettiva del possesso egoistico invece di diventare stimolo per la crescita reciproca;

- il corpo è svuotato della sua dignità e, arrendendosi ad ogni tendenza permissivistica ed edonistica, è ridotto a strumento di commercializzazione, divenendo schiavo dell'industria dell'erotismo e della violenza.

Come si può intuire non si tratta solo di vigilare sul comportamento ma di conoscere nel profondo il proprio cuore, di educarlo nel desiderio: ecco perché abbiamo bisogno della luce di Gesù e della Sua Parola.

E il lavoro educativo che il buon Dio dovrà fare in noi durerà tutta la vita; più la nostra fiducia in Lui sarà forte, più saremo capaci di scegliere Lui prima di ogni cosa e più il nostro cuore saprà desiderare come quello di Gesù: questo è un vero cammino di santità. •

Poesia

'E MALEPENZIÈRE

di Vincenzo Cerasuolo

*'Ncuntraje na signora ca era na puesia,
e, nun vulenno, me partette 'a fantasia;
io 'a canesevo bona, e mò v' 'o ddico:
chiella era 'a mugliera 'e nu caro amico.*

*Ma na voce m'alluccaje: "C'h' hê penzato?
Nun 'o ssaje ca chësto è peccato?
Si cu mugliereate facessero 'o stesso?"*

*Penzaje stu fatto cu 'a signora mia
e subbeto m'acchiappaje 'a gelusia.
Nisciuno s'adda permettere d' 'a desiderà:
no 'e nce stà a llietto e manco d' 'a vasà.*

*Ave ragione 'o cumandamento ca dice:
"Guardate sul 'o ttuojo e camparraje felice".
Turnaje â casa cu 'a gioia 'in' 'o core;
l'abbracciage carnale e facetemo ammore.*

La precarizzazione del lavoro ha azzerato ogni possibilità di riscatto

Storie dei nostri giorni

di Francesco Aliperti Bigliardo

Un giovane convocato dall'Agenda di collocamento cui è iscritto, ha il profilo giusto per l'"Azienda aeronautica all'avanguardia nel settore..." che cerca un operatore meccanico esperto di fresatura e macchine a controllo numerico. Lui è il prescelto, perchè come richiesto, tra le sue competenze c'è anche quella di programmare da solo la macchina utensile sulla quale dovrà lavorare.

Il colloquio conferma infatti i buoni auspici e si svolge in maniera cordiale. Il giovane ha maturato esperienze pregresse che l'aiutano a superare brillantemente tutte le insidie ed i requisiti invocati dai datori di lavoro. Nella stessa seduta dunque al nostro candidato viene anche sottoposta la migliore delle offerte disponibili al momento.

"Le garantiamo un contratto di Stage della durata di un anno. Gli orari di lavoro sono dalle 8,00 alle 18,00, ma noi, in caso di necessità, chiediamo ai nostri lavoratori disponibilità a trattenerci anche oltre i turni stabiliti e nei giorni di sabato, domenica od eventuali festivi. La sua collaborazione è gradita a tutte le ore."

Dell'aspetto salariale a copertura "della collaborazione" fuori dagli orari stabiliti però, non se ne parla. Si preferisce lasciare sotto inteso che c'è pure la possibilità che non venga affatto remunerata. Assai più esplicita è invece la paga base che per lo stage sarebbero disposti a corrispondere.

"Per il momento le possiamo offrire 500,00 euro, tondi, tondi. Non è molto ma sa con i tempi che corrono..."

Eviterei di aggiungere commenti, se non fosse che, a furia di non commentare, di lasciare sottintese le motivazioni del racconto, di confidare nella sensibilità e nella capacità critica altrui, siamo giunti a questo punto.

Gli stage alle aziende, vengono in larga parte rimborsati dalla Regione. Il contratto prevede la nomina di un tutor che dovrebbe seguire il tirocinante nel corso della sua formazione. Di fatto però, tutti gli stagisti vengono utilizzati per fare produzione da subito. Questo è il motivo per



cui si preferiscono persone che abbiano già maturato competenze ed esperienze di lavoro ben precise.

L'azienda che usufruisce del sovvenzionamento pubblico, in cambio della formazione di un giovane lavoratore, non ha con quest'ultimo vincoli di assunzione al termine dello stage. Questo le consente, dopo un anno, di riproporre ad altri giovani dotati dei requisiti adeguati, le stesse condizioni.

La precarizzazione del lavoro, che ha devastato tutti gli strati del nostro tessuto sociale, ha di fatto azzerato ogni possibilità di riscatto. Il processo di cessione progressiva e silenziosa dei diritti conquistati a fatica dai nostri predecessori, che è passato con il nome tanto acclamato di "flessibilità", si è di fatto rivelato uno dei bocconi più amari per la forza lavoro del nostro paese. Ma la polpetta velenosa non l'abbiamo dovuta inghiottire solo noi. L'altrettanto acclamata "globalizzazione" ha riservato per tutti gli uomini del pianeta piatti ancor più micidiali e devastanti.

Siamo di fronte a quello che possiamo definire l'omicidio perfetto. Oggi infatti, *"... visti i tempi che corrono ..."*, sono gli stessi genitori che consigliano ai figli di tenere la testa bassa, di portare pazienza, di rigare dritto ed accettare proposte oscure, come quella che fa da prologo a questa riflessione. Chi se lo sarebbe aspettato solo venti anni fa, che ad uccidere i nostri figli, la loro dignità e le loro speranze di un futuro autonomo e libero

da condizionamenti, saremmo stati proprio noi che credevamo di volergli tanto bene?

Badate, non si tratta di una storia lontana da noi. Tutto questo, accade oggi, accade qui. Tra Pomigliano e San Vitaliano. Non è un caso allora che "Legami di solidarietà" l'associazione voluta da Don Peppino Gambardella della Chiesa San Felice di Pomigliano animata e sostenuta da un manipolo di commoventi volontari, agisca proprio su questo territorio, per lenire ed assistere con gesti simbolici e di primo soccorso, tutti quelli che le aziende medie e piccole mettono fuori con il pretesto della riorganizzazione, della crisi, della mancanza di commesse. Mentre è evidente che le loro manovre, hanno il solo scopo di liberarsi della manodopera ancora protetta dalla legislazione ante Jobs Act. Questo per non parlare poi, di tutte quelle aziende che, laddove non riescono più a fare i profitti desiderati, a dispetto delle sovvenzioni pubbliche di cui hanno usufruito, chiudono e vanno via lasciando tutti, buoni e cattivi, belli e brutti, fuori dai cancelli dei loro ex stabilimenti.

Insomma che ci piaccia o no, è ormai evidente che senza una reazione seria e compatta della società civile, in assenza di un patto sociale che tenga vicine tutte le persone finite nel mirino dei potentati planetari, il futuro con il quale dovremmo fare i conti sarà sempre più quello di una gara al ribasso in cui a spuntarla sarà ogni volta, il peggior offerente. ●

Opera di misericordia spirituale

Ammonire i peccatori

di Mariateresa Vitelli

Ricorrendo, all'inizio di questo mese (nella domenica immediatamente successiva a quella di Pasqua) la festa della divina misericordia, pare appropriato parlare di opere di misericordia, alle quali anche il CCC dedica una sezione, suddividendole in opere di misericordia corporale e spirituale. Ognuna di essa è importante, tuttavia il periodo pasquale che stiamo vivendo invita alla riflessione su quelle spirituali, tra le quali appare particolarmente adatta quella denominata "ammonire i peccatori".

È un argomento importante ed estremamente delicato da affrontare ma, soprattutto, da mettere in pratica, che trae spunto da numerosi inviti contenuti nella Bibbia (Ez 33, 8-9; «Se io dico all'empio: tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua condotta, ma della sua morte chiederò conto a te»; Gc 5, 20 «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati») e che, se male attuata, compie danni maggiori.

Per cercare di capire qualcosa, dobbiamo partire da una domanda per niente scontata: perché ammonire i peccatori? Infatti, se partiamo dal presupposto che siamo tutti peccatori, la prima domanda che nasce spontanea è proprio questa seguita da almeno altre due "Come possiamo noi peccatori ammonire altri peccatori? E come può essere un'opera di misericordia qualcosa che appare



piuttosto come un'azione negativa verso una persona?". Avere l'ardire di avvisare qualcuno che sta peccando, difatti può essere avvertito come un atto di superbia o presunzione di colui che parla, invece che come offerta di aiuto contro il peccato e la difficoltà. Pertanto (anche in nome di un individualismo diffuso) prevale il valore del rispetto, della tolleranza, il desiderio di non offendere la sensibilità altrui perché, in fondo, ognuno è giudice di se stesso ed ammonire equivale a giudicare.

La correzione non è certamente attraente né per chi la esercita né per chi la

po è amare, dare valore alla persona. Il Vangelo riporta tanti episodi di persone che acquistano valore proprio perché amate da

Lui (ricordiamo Zaccheo, l'adultera, la samaritana), che sono ammonite ("va' e non peccare più") ma non umiliate; Gesù ha parole di comprensione, di sostegno, perfino tenerezza verso coloro che stanno sbagliando, mai condanna perché il suo scopo è liberare dal male, non mortificare bensì entrare nel cuore e ridare luce alla vista spirituale.

Solo così l'ammonizione diventa opera di misericordia spirituale. ●

subisce ma se esercitata e vissuta con amore, diventa vera carità; spesso, chi è nel peccato conosce la propria colpa e teme di affrontarla.

Quante ammonizioni non dette hanno lasciato solo il fratello e non lo hanno aiutato a rendersi conto!

Ma anche toccare il cuore di questi fratelli non è impresa facile poiché ammonire, mettere in guardia, richiede una responsabilità che, forse, sentiamo di non voler prendere: la preoccupazione che ci fa sconfinare nella vita altrui deve essere guidata da vero desiderio del suo bene, mentre tante volte ci poniamo come maestri che parlano con tono inquisitorio, che dicono di conoscere chi gli è di fronte e giudicano con intransigenza, solo per la gratificazione di sentirsi giusti oppure perché facciamo conto solo sulla nostra "bravura", senza affidarci alla grazia del Signore.

Per riuscire veramente nel compito, l'unico esempio da seguire è quello di Gesù, il cui sco-

Sottostante - Dove i nostri occhi non arrivano

Insegnare il rispetto

di Carmine Egizio

Quando leggo la domanda che mi rivolge Facebook "a che cosa stai pensando?", spesso la ignoro. Altre volte rispondo in silenzio, altre volte ci casco. Questa è una delle volte in cui ci casco e allora ne parlo qui, in questo spazio.

Sto pensando alle donne, alle donne che si fanno paladine della difesa di altre donne con strali e proclami. Ma che la smettessero che sono penose! Impiegate il vostro tempo ad educare i figli ad avere rispetto e se non avete figli, comportatevi come se ne aveste e pensate a quel piccolo pezzo di mondo che vi circonda. Fatevi candela e illuminate, siate un riferimento per quella piccola cerchia di persona che gravita nella vostra orbita e, a prescindere dal vostro ruolo, insegnate il rispetto.

Rispetto per la persona, per ogni persona, che sia un anziano o un bambino, che sia forte o debole, maggiormente se debole. Rispetto per le cose pubbliche o private finanche per un pezzetto di pane che non va mai buttato via, ma se possibile frazionato in molliche lasciate sul davanzale a disposizione di chi arriverà a beccarle.

Rispetto per il proprio corpo, autentico santuario che non va mai profanato con droghe, alcool o tatuaggi: se c'è tutta questa voglia di scrivere che si comprassero un quaderno, un album da disegno o una evoluta tavoletta grafica per scrivere cose che vincano il tempo.

Rispetto per il compagno di classe che sia ciarlierio o taciturno, che abbia le robe griffate o anonime. E che siano rispettati se gli piacciono quelli del suo stesso sesso, perché non deve interessare quello che gli altri fanno al chiuso di una camera da letto.

A proposito, insegnate il sesso. Ma non a farlo ma a prepararli per quando sarà il momento. Non lasciate che siano i siti porno ad insegnare ai vostri figli come e in che modo si fa perché da un video porno possono solo apprendere che in quel modo lì si può imparare solo la sopraffazione, la prevaricazione, che il maschio recita un ruolo di potere e spinge la donna alla sottomissione. Spiegate cos'è il piacere e in che modo si può donarlo, non provocarlo ma donarlo.



Rispetto per l'ambiente, per il lavoro degli altri, a cominciare da quello dei propri genitori. Rispetto per lo stare insieme, insieme con amici e con chi si ama. Gli uomini che maltrattano le donne sono comunque figli di donne che tutto ciò forse non lo hanno insegnato.

Nessuna mamma, nessun genitore si può dissociare dall'operato del figlio. La storia della mamma che dice di non avere più un figlio dopo che costui ha ucciso una guardia giurata per sottrargli la pistola per rivenderla è l'esempio di cui non abbiamo bisogno. Come si fa a dissociarsi quando si è colpevoli di mancata educazione dei figli. Dove eri mamma quando tuo figlio poco più che quindicenne era fuori casa alle 3 di notte? E' inutile aggrapparsi a quelle frasi tipo "qui manca lo stato" perché ci sono posti dove non c'è bisogno dello stato. Lo stato siamo noi e votiamo ogni giorno con le scelte che operiamo, dal prodotto che compriamo al supermercato all'insulto rivolto a qualsiasi minoranza. Non tutti hanno bisogno di una legge che punisca l'omicidio,

non bisogna guardare la legge per stabilire ciò che non si può fare perché tutto è già scritto in quello che siamo, nella nostra educazione. Non abbiamo nemmeno bisogno di quei genitori che adorano i figli come se fossero tanti piccoli buiddha e sono pronti a prendere a sberle un insegnante perché ha ripreso il loro povero bambino. Quando mia madre veniva a scuola e un insegnante si lamentava del mio comportamento, mia madre li incitava a suonarmele e di avvisarla perché lei avrebbe rincarato la dose. Non era un caso mia madre, la mia generazione è venuta su così.

Non abbiamo bisogno di mamme-amiche, abbiamo bisogno di educatrici. Perciò donne paladine non perdetevi tempo in manifestazioni o fiaccolate per ricordare l'ultima donna caduta per mano di un uomo. Impiegate il vostro tempo prezioso ad insegnare rispetto perché magari mentre esponete cartelli e lanciate proclami, i vostri figli in segreto vi stanno scappando di mano e purtroppo potrebbero essere i prossimi aguzzini. •



Visto, letto, ascoltato

La donna del mio amico

di Francesco Panetta

Il nono comandamento ci ordina di non desiderare la donna del nostro prossimo ma quanti di noi lo rispettano in concreto? Troppo spesso si passa dallo sguardo al desiderio, dalla seduzione all'atto vero e proprio del tradimento.

"Allontana l'occhio dalla donna avvenente e non mirare le bellezze di un'estranea; molti ha sedotto la bellezza di una donna, il suo amore brucia come un fuoco. Non sederti assieme alla moglie di un altro, in sua compagnia non bere a una festa, perché la tua anima non le corra dietro e tu cada, insanguinato, nella perdizione". Sr 9, 8-9

Non è facile tenere a bada i desideri, le voglie, che assalgono i pensieri e i sentimenti umani, ma il Pooh attraverso il brano "La donna del mio amico" tratto dall'album "Amici per sempre" mostrano anche che l'affetto per il prossimo, in questo caso un nostro amico, può prevalere sul desiderio carnale o sentimentale.

... "Non mi dire niente stammi ad ascoltare sono troppe notti che ci dormo male tu mi piaci forte tu mi prendi dentro e non c'è bisogno che ti dica quanto ma la vita a volte ha i suoi comandamenti qualche volta da difendere anche con i denti"...

"La donna del mio amico" è uno dei brani più amati dai fan dei Pooh e racconta di una forte passione tra un uomo e la donna del suo migliore amico. Nonostante la forte attrazione, che evidentemente non è puramente di tipo sessuale, il protagonista respinge le avance della donna per proteggere una amicizia duratura, profonda e sincera.



L'uomo, in un momento di lucidità, chiede chiaramente alla donna di farsi da parte e di farlo in fretta per non dargli il tempo di poter cambiare idea. Quell'ingiustizia, infatti, guasterebbe sia il rapporto di amicizia sia la propria coscienza: l'uomo non riuscirebbe più a guardare l'amico di una vita nello stesso modo e sarebbe lo stesso anche con quella donna che diventerebbe solo l'occasionale compagna per un'ora.

... "Ti vorrei, ma lo so, non si può tra di noi, questo no, non si può. Ti sorprenderà che sia proprio io che non credo in niente che non credo in dio a tirare in ballo questi sentimenti e a tirarmi indietro con te qui davanti sei la donna del mio amico e a qualunque costo non possiamo fargli questo non sarebbe giusto dirti sì, sarebbe facile, ma io no, non posso farcela"...

Succede anche alle persone più fedeli di incontrare un altro/a che stuzzichi la fantasia e la voglia di lasciarsi andare, inutile nascondersi dietro ipocrisie e falsità perché le tenta-

zioni esistono, ma è solo tornando con i piedi per terra che le fantasie lasciano il posto ai dubbi e ai sensi di colpa. La tentazione vale il rischio di perdere qualcuno che ci è caro? Siamo pronti ad essere la causa del dolore se non di una ma di più persone?

Il protagonista del brano ha fatto la scelta migliore, allontanarsi rapidamente prima di ritrovarsi in una situazione nella quale le cose avrebbero potuto sfuggirgli di mano. Perciò se qualcuno si trovasse mai in una situazione analoga, al momento posso solo suggerire, "ricordiamoci chi siamo": Siamo traditori? Siamo bugiardi? Siamo stupidi? Se la risposta è no, non agiamo come se lo fossimo! •

ELLE.TI.
COSTRUZIONI
di Luigi Terracciano
C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)

VITOTTICA
DAL 1963 ACIERNO
Corso Umberto I, 303
Tel. 081.885.19.50
Marigliano (NA)
vittotta1933@libero.it

THE FUNERAL COMPANY
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012